

80 MEMORIA 1945-2025

LUCIA FARINA, ANTONINO STINA', MEME PANDIN, PAOLO MASSIGNAN

29 gennaio 2026

Il Centro di Cultura "Cardinal Elia Dalla Costa", celebra la Giornata della Memoria ricordando Torquato Fraccon, "Giusto fra le Nazioni": è questa un'onorificenza conferita dallo Yad Vashem dello Stato di Israele a coloro che, non ebrei, hanno agito in modo eroico a rischio della propria vita e senza interesse personale per salvare anche un solo ebreo dal genocidio nazista della Shoah.

Lucia Farina (nipote di Torquato Fraccon), Antonino Stinà, Meme Pandin e Paolo Massignan (figlio di Luigi Massignan, detto Gino) ci offrono la testimonianza del loro viaggio che, la scorsa estate li ha portati da Mestre a Cracovia, visitando i campi di concentramento di Mauthausen e Auschwitz; si tratta di un vero viaggio della Memoria.

Le ragioni del viaggio, ci raccontano, sono state molteplici:

- innanzitutto il desiderio di farsi carico della Memoria in un momento storico in cui i testimoni diretti stanno via via venendo meno; la Memoria è un fatto collettivo, non significa rinchiudersi nel passato ma contribuire a trasformare il presente, cercando di renderlo migliore;
- la necessità di rendere omaggio ai Fraccon (Torquato e il figlio Franco) e a Gino Massignan;
- l'urgenza di esercitare SEMPRE la Memoria, tutto l'anno, non solo nei momenti "ufficiali", di recuperarne frammenti importanti quali foto, pagine di diario, racconti, canzoni e affidandoli alle narrazioni che solo forme d'arte come la musica e il teatro sanno creare;
- la decisione di percorrere il tragitto in bicicletta, che fu strumento indispensabile durante la Resistenza.

Torquato Fraccon nacque a Montecchio Polesine nel 1887; partecipò alla prima guerra mondiale, finita la quale divenne funzionario della Banca Cattolica del Veneto e a Vicenza divenne un esponente di spicco della Democrazia Cristiana. Dopo l'8 settembre del 1943 operò concretamente alla formazione del battaglione partigiano autonomo "Valdagno", comandato da Gino Soldà.

Conobbe il professor Reichenbach, di origine ebrea, e iniziò l'aiuto nei confronti degli ebrei nel fuggire in Svizzera, organizzando delle postazioni stabili di accoglienza e provvedendo alla realizzazione di documenti falsi per organizzare la fuga.

Venne catturato dalle autorità nazifasciste una prima volta assieme al figlio Franco nel gennaio del 1944; rilasciato, nell'ottobre del 1944 venne arrestato nuovamente questa volta assieme alla famiglia.

Con il figlio, venne deportato nel campo di concentramento di Mauthausen, da dove entrambi non fecero più ritorno.

Lucia, Antonino, Meme e Paolo ripercorrono per noi le tappe del loro tragitto, che ha coperto un itinerario di circa 1500 Km dal 12 al 31 agosto 2025.

Partiti da Mestre, fanno tappa sui colli Berici, nella casa di Torquato Fraccon, dove condividono ricordi della vita di famiglia: Torquato, padre affettuoso e presente, trasmise ai figli la fede cattolica; la casa sui colli Berici, durante la guerra, diventò un centro di Resistenza e alloggio per i perseguitati.



<http://www.centroculturadallacosta.it>



info@centroculturadallacosta.it



www.facebook.com/centroculturadallacosta



Poi, sempre a Vicenza, si dirigono alle carceri di San Biagio, dove Torquato e Franco rimasero per qualche giorno prima di essere deportati a Mauthausen.

A Bolzano, la visita al campo di concentramento rappresenta un intenso momento di riflessione e di condivisione dei ricordi della notte di Natale del 1944, come sono stati raccontati da Gino Massignan nel suo libro "Ricordi di Mauthausen".

A Mauthausen, oltrepassate le mura perimetrali e le torri di avvistamento, visitano la fossa comune, i dormitori, i forni crematori, la "scala della morte"; all'ingresso della stanza dei forni crematori la visione delle foto di Torquato e Franco Fraccon suscita un'emozione molto forte a tutti.

Da Mauthausen proseguono verso Birchenau e Auschwitz.

Il campo di Auschwitz fu ricavato da una precedente caserma dell'esercito polacco; come ex caserma, alcuni particolari sembrano ricordare qualche barlume di umanità, se non fosse che il campo di Auschwitz era destinato prettamente allo sterminio: molti prigionieri venivano mandati alle camere a gas e ai forni crematori entro tre ore dal loro arrivo.

Il viaggio si conclude a Cracovia, città bellissima, importantissima per comprendere la storia della Shoah: prima dell'invasione nazista a Cracovia vivevano circa 60.000 ebrei; con l'arrivo dei nazisti, nel 1941 quasi 18.000 ebrei furono confinati nel ghetto del quartiere di Podgorze, dietro un muro con cancelli, oggi commemorato da monumenti come le sedie di bronzo in Piazza degli Eroi del Ghetto a testimonianza della storia dolorosa della città.

La serata si conclude con le parole di Gino Massignan: *"I tedeschi non erano un popolo di criminali, ma quando c'è un gruppo forte che comanda e ha in mano i mezzi di propaganda, di informazione, le scuole, il potere economico e il resto, un po' alla volta coinvolge tutti e anche quelli che per troppo tempo sono stati passivi spettatori finiscono per diventare partecipi e, volenti o meno, anche complici. Quindi quello che è successo in Germania può accadere ancora."*

